

EDOARDO CASALI *fagotto*

Nato a Bologna nel 1995, ha iniziato lo studio del fagotto a 16 e diplomandosi poi nel 2015 con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Bologna sotto la guida di Lorenzo Bettini. Successivamente continua gli studi con Stefano Canuti presso il Royal Northern College of Music di Manchester, conseguendo un MMus e un PGDip con “distinction” e ha poi studiato Composizione presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano con Alessandro Solbiati e Gabriele Manca, diplomandosi nel 2024. È stato membro nel 2016 dell'Orchestra Giovanile Italiana e dal 2018 al 2023 dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini. Nel 2023 è vincitore del Concorso bandito dall'Orchestra Sinfonica di Milano per il ruolo a tempo indeterminato di Controfagotto solista, posto che attualmente ricopre. Nel 2022 collabora con il settore ricerca del Conservatorio G. Verdi di Milano ad un progetto sulla scrittura contemporanea per il fagotto e nel 2023 si esibisce come solista per Divertimento Ensemble (Milano). Continua attualmente a commissionare nuove opere per fagotto e controfagotto. Edoardo è un artista Bernd Moosmann GmbH (Waiblingen, Germania) e si esibisce su un fagotto Moosmann Model 222 SC.

LILIANA PARISI *pianoforte*

Liliana Parisi nasce nel 1998, si diploma in Pianoforte con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Vibo Valentia. Frequenta parallelamente il corso di Percussioni. Consegue il biennio in Pianoforte presso Il Conservatorio di Milano con lode e menzione d'onore. Inoltre, nel 2023, si laurea in Ingegneria Biomedica. Si aggiudica premi in diversi concorsi nazionali e internazionali, e si esibisce in concerti solistici o in ensemble in diverse sedi, tra le quali Palazzo Marino di Milano, il Museo Civico di Cremona, e il Circolo degli Artisti di Torino. Dimostra particolare interesse verso la musica contemporanea, seguendo corsi con Paolo Vergari, Raffaella Riccardi, Marco Rapattoni e Mariagrazia Bellocchio. Collabora con le classi di Composizione e di Composizione Elettroacustica del Conservatorio di Milano, lavorando a stretto contatto con giovani compositori, sperimentando aspetti relativi alla performance e alla gestualità. Tra gli ultimi impegni, l'esecuzione integrale dell'opera “Vanitas” di Salvatore Sciarrino a Milano, Brescia, Cremona e Roma.



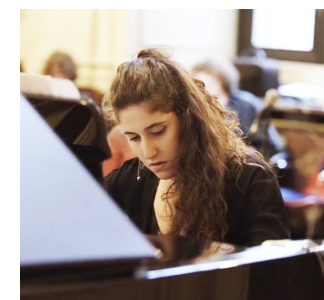
Associazione Musicale “F. Gaffurio” APS
Accademia di Musica e Danza
Via Solferino, 20 – Lodi – Tel. 0371-50381
www.gaffurio.it

Serate Musicali



Domenica 10 novembre 2024
ore 17.00

EDOARDO CASALI *fagotto*
LILIANA PARISI *pianoforte*



SALONE DELL'ACCADEMIA DI MUSICA E DANZA GAFFURIO

Via Solferino 20 – LODI

Ingresso € 1,00

PROGRAMMA

C.M. Von WEBER (1786-1826)	Andante e rondò ungherese in do minore op. 35 <i>Andante</i> <i>Rondò: Allegretto ungherese</i>
G.ROSSINI (1792-1868)	Concerto da esperimento <i>Allegro</i> <i>Largo</i> <i>Rondà (allegretto)</i>
L.ORSELLI (1830 (?) - 1880 (?))	Fantasia per fagotto con accomp.to di pianoforte sull'opera "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi

CARL MARIA von WEBER diede il meglio del suo ingegno nel teatro musicale e opere: il Freischütz, l'Euryanthe, e l'Oberon restano esempi altissimi in campo melodrammatico. Ciò non significa però che le sue composizioni sinfoniche, strumentali e da camera presentino scarso interesse sotto il profilo tecnico ed estetico. Al contrario. Autore di due sinfonie, di varie sonate per pianoforte, di due concerti per pianoforte e orchestra, di due concerti per clarinetto e orchestra, del brillante Konzertstück per pianoforte e orchestra, del Rondò *Aufforderung zum Tanz*, op. 65 (il famoso «Invito alla danza» orchestrato da Berlioz), e di varie sonate per violino e pianoforte e di altre composizioni per fagotto, corno, violoncello e per piccoli complessi, come il trio, il quartetto e il quintetto, Weber dimostra la sua schietta natura romantica (per i sentimenti che esprime e per il modo ardente e appassionato con cui li esprime) e il suo vivacissimo pensiero musicale. Certo, nelle composizioni sinfoniche e strumentali da camera weberiane il motivo di maggior richiamo è dato dal timbro e dal colore del suono. Un esempio eloquente della bravura di strumentatore di Weber si può ravvisare nell'Andante e Rondò ungherese in do minore op. 35 per fagotto e pianoforte, dove ad un movimento pensoso, punteggiato dalle squisitezze timbriche del solista, si alterna come conclusione un allegro vivace e scherzoso, dal ritmo leggero e spumeggiante. Il brano fu composto nel 1813, quando il musicista era direttore del teatro d'opera di Praga e aveva già esaltato le risorse tecniche dello stesso fagotto nel Concerto in fa maggiore scritto nel 1811 e pubblicato come op. 75.

Il concerto di GIOACCHINO ROSSINI per fagotto, detto “da esperimento”, ha una provenienza assai confusa. Nel 1868 un prete di nome Giuseppe Gregiati realizzò una raccolta di manoscritti includente un concerto per fagotto e orchestra che attribuì a Rossini. Il concerto sembra risalire a un periodo compreso tra il 1842 e il 1845, ovvero il periodo in cui Rossini si trovava in Italia, in qualità di consigliere della Scuola di Musica di Bologna. Uno degli allievi di questo periodo fu il fagottista Nazzareno Gatti. Uno degli annunci funebri di Gatti del 1893 affermava che Rossini gli scrisse un concerto per fagotto. Il manoscritto stesso è disseminato di annotazioni, il che ha portato alcuni studiosi ad attribuire il concerto a uno sforzo collaborativo tra Rossini, Gatti e Domenico Liverani (un insegnante della Scuola di Musica di Bologna). Comunque, chiunque ne sia l'autore, il concerto è stato probabilmente scritto per gli esami finali di Gatti e consiste di tre movimenti contrastanti in diverse tonalità, con opportunità adatte per esibizioni virtuose nel primo e nell'ultimo movimento. Non è un'opera lunga, poco più di 16 minuti in totale, che si apre con un vivace Allegro (il movimento più lungo dell'opera) e si conclude con un Rondò (allegretto) preceduto da un Largo lirico come movimento centrale dell'opera. Nonostante i dubbi sulla paternità rossiniana il concerto è comunque un'opera affascinante.

Fortunata, esaltata durante l'Ottocento e poi scaduta, la parafrasi strumentale su temi d'opera serve tanto a mettere in evidenza le doti virtuosistiche dell'interprete quanto a ricordare all'ascoltatore il tematismo delle opere liriche. Detta anche fantasia, reminiscenza, pensiero musicale, diversa dalla variazione che modifica di continuo la sua fonte, graditissima al pianoforte ma anche a ogni piccola o grande formazione cameristica, di regola la parafrasi assume una melodia o anche più melodie di una musica conosciuta, spesso appunto operistica, e agisce a suo piacimento, salendo a strabilianti difficoltà esecutive o anche limitandosi all'amena riproduzione del modello. Alla tastiera brillarono fra i tanti Franz Liszt, Carl Tausig, Carl Czerny, Sigismund Thalberg; un caso curioso, sempre pianistico, è quello di Ignaz Moscheles, che nel 1832 pubblicò dei Pensieri alla soprano Giuditta Pasta, “*fantasia drammatica per pianoforte sopra vari motivi di arie eseguite da questa celebre cantante*”. LUIGI ORSELLI è stato fagottista e compositore italiano. Allievo di fagotto presso il R. Istituto musicale di Lucca ha da subito evidenziato promettenti doti strumentali. Nel 1852 diviene secondo fagotto nella R. Orchestra di Parma assieme a Luigi Beccali (1809-1886) primo fagotto e storico rappresentante della R. Scuola di musica e quivi rimase fino al 1875. L'opera dal titolo "Fantasia per Fagotto con accomp.to di Pianoforte sull'opera *Un ballo in maschera* di Verdi" risale al 1861; i temi si svolgono secondo un andamento ben equilibrato di movimenti lenti e veloci ed il pianoforte non riveste il solo ruolo dell'accompagnamento. La dedica all'amico “dilettante” non è sinonimo di semplicità, poiché la Fantasia richiede bravura e consolidata tecnica.